

L'intervista/2 Ivano Russo

«Un'enorme sfida logistica ma siamo già in ritardo»

«È qualcosa di unico nella storia. Altri Paesi si stanno già organizzando, in Italia siamo ancora aspettando».

Ivano Russo è il direttore generale di Confetra, una confederazione che raggruppa società che si occupano di trasporti e logistica. Non solo su gomma, ma anche su ferro e con aerei cargo. Ne fanno parte anche spedizionieri e terminal portuali.

Perché sarà così difficile distribuire il vaccino in Italia?

«Si ragiona su numeri altissimi, decine di milioni di dosi in appena quattro mesi. Si tratterà di una sfida logistica enorme. Guardiamo ai numeri: 70 milioni di dosi di AstraZeneca, 27 di Pfizer, più tutti quelli che potrebbero arrivare non tramite il governo, ma grazie al libero mercato. Noi che movimentavamo, l'anno passato, 9 milioni di vaccini anti influenzali in 12 mesi, dovremo moltiplicare per dieci volte lo sforzo in soli 4 mesi. E potrebbe esserci anche la necessità del richiamo. Sono cifre e modalità sconosciute alla logistica».

Quanto sarà complicato trasportare un vaccino come quello di Pfizer a una temperatura sotto i 70 gradi?

«Non ci sono precedenti. Non ci sono aerei o camion che lo abbiano fatto con questi quan-

tativi. Anche i magazzini non sono pronti, quelli più evoluti a Malpensa arrivano a meno 20 gradi. Molto probabilmente si dovrà compensare con il ghiaccio secco. La stiva di un aereo rischia di essere riempita per due terzi solo di ghiaccio secco. E dovrete fare molti più viaggi. In alternativa c'è il viaggio in cisterna. Solo per il principio atti-



Ivano Russo

IL DIRETTORE DI CONFETRA: «IL MATERIALE DEVE VIAGGIARE SUGLI AEREI. E DUE TERZI DELLA STIVA OCCUPATI DAL GHIACCIO»

vo di 40 milioni di fiale, servirebbero 250 milioni di chili di ghiaccio secco».

E la distribuzione in Italia come avverrà?

«Altro enorme problema che stiamo ponendo al governo. La Germania ha previsto uno o due hub, dei magazzini di smistamento, per ogni lander. In sintesi: dai due grandi hub agli aeroporti di Fiumicino e Malpensa dovrà partire il trasporto verso gli hub regionali. Di lì la distribuzione più capillare. In Italia siamo in ritardo. Voglio essere chiaro: con il Ministero dei Trasporti i contatti sono organici e quotidiani. Dal Ministero della Salute invece non siamo stati chiamati, questo è un mistero. Non è una rivendicazione, non è proprio il momento. Ma noi tutti i giorni siamo sulle piattaforme, nei terminal, negli aeroporti, sui camion, perché facciamo questo di mestiere, e avvertiamo la complessità di una cosa senza precedenti nella storia. Nessuno ci ha fatto una telefonata, tranne il Mit, è surreale. Qui bisogna organizzare aeroporti, aerei, piste, magazzini; preparare camion, decidere gli hub regionali. Bisogna lavorarci da subito h24. Temo che non stia avvenendo».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

